

**PATRICK PROCKTOR. A View From a Window**

a cura di Tommaso Pasquali

allestimento di Davide Trabucco

**Palazzo Bentivoglio**

via del Borgo di San Pietro 1, Bologna

**3 dicembre 2022 – 5 febbraio 2023**

---

**INDICE CARTELLA STAMPA:**

- 1. Comunicato stampa**
- 2. Testo critico**
- 3. Elenco opere in mostra**
- 4. Informazioni**

**Cartella stampa e immagini: <https://bit.ly/3AX774w>**

## **PATRICK PROCKTOR. A View From a Window**

a cura di Tommaso Pasquali

allestimento di Davide Trabucco

### **Palazzo Bentivoglio**

via del Borgo di San Pietro 1, Bologna

**3 dicembre 2022 – 5 febbraio 2023**

Aperta tutti i weekend, nei giorni dall'8 all'11 dicembre e dal 1 al 5 febbraio 2023

Chiusa a Natale e Capodanno

**A distanza di cinquant'anni** da una piccola personale dell'artista inglese organizzata a Bologna dallo Studio La Città di Hélène de Franchis, **Palazzo Bentivoglio** apre i suoi spazi dedicati alle mostre a un percorso monografico su **Patrick Procktor (1936-2003)**, protagonista imprescindibile, ma tuttora poco noto, del **panorama artistico londinese degli anni Sessanta e Settanta**.

Figura contraddittoria e flamboyante, Procktor fu marxista e snob, omosessuale e padre di famiglia, viaggiatore in luoghi esotici e assiduo frequentatore di **Venezia**, riuscendo a tracciare una **parabola seducente e altamente personale nel campo della figurazione**, dagli esordi sperimentali, sulla scorta di Bacon e Vaughan, alle reciproche influenze con il sodale **Hockney**, fino a giungere presto a una cifra stilistica ben riconoscibile.

Tanto in **pittura** quanto nel **medium privilegiato dell'acquerello**, Procktor è stato capace di caricare di tensioni nuove e personali i generi tradizionali del ritratto e del paesaggio, calandoli nell'autobiografia e mettendoli in discussione, in un **costante gioco ironico tra profondità della rappresentazione e valori di superficie**. A mettersi in posa sul divano della casa di Manchester Street, per venire catturati con sottigliezze a volte deformanti, sono gli amici intellettuali, i figli, i colleghi artisti e gli amanti, mentre la geografia dei suoi spostamenti fra Londra, l'Italia, il Marocco, l'Egitto, la Cina, viene registrata da una vasta produzione di fogli di viaggio, che è innanzitutto un campionario di felicissime intuizioni formali e virtuosismi luminosi.

La mostra, che si sviluppa a partire da un nucleo di opere della **collezione permanente di Palazzo Bentivoglio**, presenta al pubblico una selezione di una **sessantina di lavori**, fra dipinti, acquerelli e disegni, datati **dai primi anni Sessanta ai primi anni Novanta**, alcuni dei quali già esposti a Bologna nel 1972. Il titolo, che viene da un'opera di Palazzo Bentivoglio, vuole sottolineare il carattere del tutto peculiare e soggettivo di una ricerca ostinatamente figurativa, connotata da grande indipendenza, per quanto del tutto calata nel suo tempo: una porzione di mondo, come quella – appunto – visibile ad apertura di finestra.

I prestiti giungono in gran parte da **collezioni private italiane e inglesi** ed essenziale è stata la collaborazione di **Gabriella Cardazzo** della storica **Galleria del Cavallino** di Venezia, amica e mercante di Procktor in Italia. La **Redfern Gallery** di Londra, che ha rappresentato l'artista per tutta la sua vita, invierà un importante gruppo di dipinti, datati dal 1964 al 1989, mentre due grandi acquerelli del 1969 arriveranno in prestito da **Osborne Samuel**.

Alla **produzione su tela** sarà in effetti interamente dedicata la **seconda sala della mostra**, dove sarà possibile seguire l'evoluzione dell'artista dal **baconiano Lovers (1963)**, di collezione privata italiana,

fino al sorprendente *Vedette Pont Neuf, Paris* del 1989, che sembra anticipare certe tendenze della giovane figurazione di oggi, passando per l'**iconico Gervase I (1968)**, il primo di una lunga serie di ritratti dedicati da Procktor al giovane amante Gervase Griffith, aspirante rocker e suo modello per due anni. Le opere saranno allestite su strutture metalliche disegnate dall'**artista Davide Trabucco**, che firma l'**allestimento** della mostra.

Nella **prima sala** saranno invece esposte opere che raccontano la **Londra vissuta dall'artista negli anni Sessanta e Settanta**, fra personaggi pubblici e affetti privati. Sulle pareti si avvicenderanno i ritratti di amici come lo stilista **Ossie Clark**, l'interior designer Christopher Gibbs e il regista **Derek Jarman**, a quelli di committenti più istituzionali come Lord Montague o il conte Amherst, a quelli ancora dei figli adottivi.

All'ingresso, una struttura a gabbia di Davide Trabucco presenterà un acquerello di Procktor, che rappresenta una **coppia di vasi di Picasso** ritratti in casa dell'amico **Cecil Beaton**, accostandolo agli stessi due vasi di Picasso provenienti dalla collezione di Palazzo Bentivoglio: una sorta di iniziale biglietto da visita dell'artista, capace di tenere insieme il mondo estetico più tradizionale di Beaton e quello del più giovane Jarman.

In una saletta laterale, uno schermo mostrerà due scene tratte da *A Bigger Splash (1973)* che vedono protagonisti Hockney e Procktor, una breve apparizione di Jarman nei panni di Procktor nel film di Stephen Frears *Prick Up Your Ears (1987)* e un estratto dal documentario sull'artista del 1988 *My Britain*.

La lunga infilata di opere della terza e ultima sala porterà infine la cronologia ai **primi anni Novanta**. Insieme ad alcune opere londinesi, vi saranno esposti per lo più **acquerelli dedicati agli amici, anche italiani, e ai viaggi**, con la presenza particolarmente importante di **grandi fogli dedicati a Venezia**, città amata e frequentata, sfida luministica, ma anche soggetto che Procktor – con humor pari solo alla sprezzatura – tornò volentieri a sviluppare anche dal *basement* della sua casa di Manchester Street.

#### **Lara Facco P&C**

+39 02 36565133 | [press@larafacco.com](mailto:press@larafacco.com)

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. [lara@larafacco.com](mailto:lara@larafacco.com)

Marianita Santarossa | M. + 333 4224032 | E. [marianita@larafacco.com](mailto:marianita@larafacco.com)

Marta Pedroli | M. +39 3474155017 | E. [marta@larafacco.com](mailto:marta@larafacco.com)

***Patrick Procktor. A View From a Window***  
**di Tommaso Pasquali**

Pensato a partire da un nucleo di opere della collezione di Palazzo Bentivoglio, il percorso monografico dedicato a Patrick Procktor (Dublino, 1936 – Londra, 2003) proposto in queste sale vuole accendere una luce su un protagonista imprescindibile, ma in buona parte dimenticato, della scena artistica londinese tra gli anni Sessanta e gli Ottanta.

Personalità contraddittoria e flamboyant, Procktor fu marxista e snob, omosessuale out of the closet e padre di famiglia, viaggiatore in luoghi esotici (quasi sempre verso est, come noterà il sodale Hockney, che aveva trovato l'America a ovest) e assiduo frequentatore di Venezia, riuscendo a tracciare una parabola avvincente e altamente personale nel campo della figurazione.

Contrariamente a quanto ci si può aspettare, non si tratta di una presenza inedita per Bologna. Dopo l'inserimento di cinque sue opere nella mostra *Il tempo dell'immagine* (1967), dove con piglio militante Franco Solmi aveva messo in fila una selezione che mostrasse un'alternativa all'avanzare della Pop Art, e poco prima della rassegna *Tra rivolta e rivoluzione* (1972-1973), che aveva accolto l'enorme dipinto di soggetto maoista *Long Live the Great Leap Forward* (1967), a Procktor era stata infatti dedicata una personale a Palazzo Galvani (7-18 ottobre 1972), organizzata dalla galleria veronese Studio La Città.

Si era trattato di una meteora dalla coda brevissima, a maggior ragione in un contesto come quello bolognese, che attraversava anni fervidi di sperimentazioni sul corpo e riflessioni teoriche, riassumibili nell'opposizione tra "opera" e "comportamento" proposta da Arcangeli alla Biennale del 1972. Il ritorno a Bologna in questa occasione di alcuni dei trentotto lavori esposti cinquant'anni fa – *Ethnic Minority* (1964), *The Head of St John Baptist Brought Before Herod* (1964), *Gervase I* (1968), *Lord Montague* (1968), *Edward and Juliet* (1971) – consente di misurare la tenuta di un linguaggio visivo che in quel giro di anni si interrogava sulle proprie ragioni, in una continua reinvenzione di modi e temi.

All'ingresso della mostra, la materializzazione dei due vasi di Picasso dipinti da Procktor durante una visita all'amico Cecil Beaton, insieme a un ritratto scattato da questi all'artista, seduto nel suo salotto di Manchester Street, vuole introdurre a una sala che racconta di una Londra, fra gli anni Sessanta e i Settanta, dove Procktor tiene insieme l'ultima eredità di Bloomsbury e il fermento di Carnaby Street, combinando un approccio tradizionale al fare arte con una partecipazione scaltrita alle tensioni estetiche e sociali del suo tempo.

Calato nell'autobiografia, il genere del ritratto viene caricato di valori aggiornati e arguzia diaristica, mentre a mettersi in posa sul divano di casa sono gli amici, gli amanti, i colleghi e i figli della vicina del piano di sotto, che avrebbe sposato nel 1973. Allineata sulle pareti, è possibile ricostruire una cerchia di contatti e di affetti orgogliosamente alternativa, da Lord Montague, politico conservatore già protagonista negli anni Cinquanta di un noto processo per atti omosessuali, a figure di spicco della Swinging London come lo stilista Ossie Clark e l'interior designer Christopher Gibbs, fino al giovane Derek Jarman, cui vent'anni dopo capiterà di vestire per pochi secondi i panni di Procktor nel film *Prick Up Your Ears* (1987) di Stephen Frears.

(Quel cameo, che passa su schermo nella saletta laterale, è accostato a due apparizioni video dello stesso Procktor, prima insieme a Hockney e ai propri dipinti veneziani in una scena di *A Bigger Splash* (1973), al tempo in cui i due frequentavano con Bacon e Kitaj i tavoli di Odin's e Langan's Brasserie, e poi immalinconito dall'Inghilterra thatcheriana nel documentario del 1988 *My Britain*.)

La costante convivenza in Procktor di forme tradizionali e ragioni contemporanee trova conferma nella scelta di una tecnica intenzionalmente fuori moda come l'acquerello, suo medium d'elezione a partire da una vacanza trascorsa con Hockney tra Francia e Italia, nell'estate del 1967: come scrive su *London Magazine* nel dicembre dello stesso anno, l'opportunità di un ritorno all'acquerello gli era stata suggerita dall'osservazione delle stesure piatte e opache dei grandi acrilici della New York School.

Può sembrare un movente inatteso, apparentemente distante dai suoi riferimenti, ma la possibilità di assottigliare il colore fino a uno strato impalpabile, come avviene con la diluizione del pigmento nell'acqua, permette in effetti a Procktor di spostare l'attenzione dagli spessori della stesura a quella dinamica tra i piani della composizione e, in particolare, tra figura e fondo, che accompagna gran parte della sua ricerca, facendogli confessare, talvolta, un malcelato interesse verso alcuni esiti dell'Espressionismo astratto.

Un'esperienza essenziale in tal senso era stata la “solenne e ricca combinazione di astrazione e figura” delle pitture nella Villa dei Misteri a Pompei, visitata durante il primo viaggio in Italia del 1962. E, se ancora negli studi con *Michael Upton Swimming Underwater*, subito successivi, la libertà dei segni smaterializzati nella luce trovava un confine solo nelle inquadrature informali, tipiche della fotografia istantanea, nei fogli dipinti a partire dal 1967, il rapporto tra le figure scontornate in maniera selettiva e il fondo bianco della carta, lasciata a risparmio, fa intendere una costruzione dell'immagine più lucida e intellettuale.

Talvolta, come nel caso dei ritratti di Christopher Gibbs (1967) e Juliet Benson (1968), o del salotto newyorkese registrato in *Eric and Gervase* (1969), un gradiente di ironica distorsione delle fisionomie pare ottenuto inclinando, in maniera variabile, i piani cui sembrano aderire le figure, come se queste fossero silhouette schiacciate fra due vetrini di osservazione, mentre l'autoritratto *Eye Sea You* (1969), una sorta di barometro della crisi sentimentale con il giovane Gervase Griffith, musa e ossessione di Procktor per due anni, rende evidente la natura artificiosa e metanarrativa della superficie dipinta.

Nella seconda sala, dedicata a una seriazione di grandi tele, gli stessi temi di ricerca trovano sviluppo anche in pittura, a partire dal tormentato *Lovers* (1963), che risolve nella direzione di Bacon e Vaughan l'inserimento delle figure nello spazio.

L'anno successivo, le alternative di linguaggio sperimentate in *Ethnic Minority*, dove la campitura del fondo smangia i profili dei protagonisti come in una foto solarizzata, e in *The Head of St John Baptist*, che incorpora una suggestione prospettica presa dal Quattrocento senese, preludono ai punti di arrivo più maturi della seconda metà del decennio.

Con *Gervase I* (1968), l'assimilazione dell'acrilico all'acquerello, già ricercata nel piccolo ritratto su tela di Peter Docherty (1966), appare completa, e il risultato formale è tanto coerente con i luminosi fogli coevi della prima sala, quanto con l'opacità senza ombre di *Edward and Juliet* (1971).

In parallelo, però, il sorprendente *Pure Romance* (1968) associa già alla superficie lasciata aperta e compendiaria una nuova fascinazione per gli spessori diseguali della materia e per una maggiore ricchezza di pasta, tanto che, davanti alle sprezzature del vaso di fiori, non stupisce la preferenza per De Pisis, espressa di lì a qualche anno dall'artista, dopo averne visto le opere alla Galleria Ghelfi di Vicenza.

Un pittoricismo raffinato, risolto in sigle manieriste, apparenta quindi i ritratti di due amiche di Procktor, quello surriscaldato e declamatorio dell'attrice Jill Bennett (1972) e quello argenteo della gallerista Gabriella Cardazzo (1974). Si tratta di un orientamento perseguito da quel momento anche negli acquerelli, che, senza perdere immediatezza, acquistano un'inedita complessità di livelli, come avviene nel virtuosismo luminoso di *Charles Newington on Zattere* (1977) o in *Paddington Street Gardens, Marylebone* (1986), quasi un ponte fra De Pisis e Doig, riuscendo a rivaleggiare con le tessiture sovrapposte di dipinti come *Vedette du Pont Neuf, Paris* (1989).

Un senso più chiuso della composizione si evidenzia, in effetti, nell'infilata sensuale e polifonica delle

opere che la terza sala organizza per prossimità tematica, portandone la cronologia un passo dentro gli anni Novanta.

Mentre la geografia degli spostamenti fra il Marocco, il Sudafrica di Gervase, la Copenhagen della moglie Kirsten, e poi la Cina, l'Egitto, il Giappone, viene registrata da una selezione di fogli di viaggio, che sono innanzitutto un campionario di felici intuizioni formali, prosegue, rispetto alla prima sala, il romanzo frammentario dei veloci appunti di ritratto, delle dediche in linguaggio cifrato, dei souvenir di soggiorni in casa d'altri e dei piccoli pegni affettuosi. Sono *biglietti agli amici* che vanno arricchendosi progressivamente di nomi e luoghi italiani, mano a mano che il Veneto e Venezia, con la Galleria del Cavallino, diventano importanti nella vita e nell'opera di Procktor.

Raccontare con l'acquerello un immaginario come quello lagunare, già saturo di sedimentazioni visive e sempre pericolosamente vicino al pittoresco, diventa dal 1972 in avanti una nuova sfida, ancora una volta contraria alle convenzioni contemporanee. Così, all'armamentario preso in prestito dai prediletti Turner e Sargent – quest'ultimo inevitabile antecedente per lo straordinario controllo del foglio con la cupola di San Giorgio (1977) – si somma un'esplorazione delle possibilità poetiche di imbarcaderi e vaporetto, mentre il profilo lontano di Porto Marghera vibra nella grana atmosferica dell'aria pesante.

A chiudere il racconto di un percorso del tutto calato nel suo tempo, ma ostinatamente soggettivo, come la porzione di mondo inquadrata da una finestra, il silenzioso omaggio in due tempi di *Objects of the Association* (1967-1988) copre un arco di vent'anni, che coincide quasi con quello della mostra, dagli slanci della Swinging London al ripiegamento nel privato degli anni Ottanta, attraversati da una lunga scia di lutti per la comunità gay. A una vecchia fototessera dell'amico artista Mario Dubsky, scomparso da tre anni, ne viene accostata una più recente: i virtuosismi tecnici sono lasciati nel pennello e, in basso, qualche goccia ha diluito l'acquerello, macchiando il foglio e infrangendo la finzione della superficie.

***Patrick Procktor. A View From a Window***

**Elenco opere**

1. *Michael Upton Swimming Underwater in the Aegean Sea* (1962)  
watercolours  
London, The Redfern Gallery
2. *Lovers* (1963)  
oil on canvas  
Vicenza, private collection
3. *Ethnic Minority* (October 1964)  
oil on canvas  
London, The Redfern Gallery
4. *Head of St John Baptist Brought Before Herod* (December 1964)  
oil on canvas  
London, The Redfern Gallery
5. *Ossie* (1965)  
pencil on paper  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
6. *Peter Docherty* (June 1966)  
acrylic on canvas  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
7. *Blue Towel (Ossie Clark)* (1966)  
felt-tip pen on paper  
London, private collection
8. *John Muirhead-Gould* (1967)  
watercolour  
Italia, private collection
9. *Watching the Photographer. Mo and David II* (20 April 1967)  
ink on paper  
Venezia, private collection
10. *“For Scotch Robin”* (1967)  
watercolour  
Bologna, private collection
11. *Claudio Bruni* (11 August 1967)  
watercolour  
Bologna, private collection
12. *Waldo and Tony Allen Playing Chess at Anguillara* (13 August 1967)  
watercolour  
Bologna, private collection
13. *“Couples falling onto beds. Drunk. Run at one another with windmill arms”*. Illustration to Stephen

- Spender's *To Become a Dumb Thing* (*The Transatlantic Review*, 26, Autumn 1967) (1967)  
ink on paper  
Italia, private collection
14. *Christopher Gibbs* (September 1967)  
watercolour  
London, The Redfern Gallery
  15. *Derek Telling Me About Orpheus* (26 October 1967)  
watercolour  
London, private collection
  16. *Male Nude on a Sofa* (November 1967)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  17. *Young Man in a Blue Sweater* (December 1967)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  18. *Gervase I* (1968)  
acrylic on canvas  
Vicenza, private collection
  19. *Picasso Pots at Cecil Beaton's* (1 April 1968)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  20. *The Lord Montague of Beaulieu* (April 1968)  
watercolour  
Bologna, private collection
  21. *View From a Window* (1968)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  22. *Edward Benson* (1968)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  23. *Juliet Benson* (1968)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  24. *Gervase in Tangier* (October 1968)  
watercolour  
Milano, private collection
  25. *Pure Romance* (1968)  
acrylic on canvas  
London, The Redfern Gallery
  26. *Gervase XI* (1969)  
acrylic on canvas  
Venezia, private collection
  27. *Eye Sea You* (February 1969)



- watercolour  
London, private collection
28. *Smokey Mountain Café, Morocco* (1969)  
watercolour  
London, Osborne Samuel Gallery
29. *Eric and Gervase* (December 1969)  
watercolour  
London, Osborne Samuel Gallery
30. *Edward and Juliet* (1971)  
acrylic on canvas  
Italia, private collection
31. *Jill Bennett* (1972)  
oil on canvas  
Vicenza, private collection
32. *Imbarco per Lido* (1972)  
watercolour  
Venezia, private collection
33. *Sean, Attore* (1972)  
watercolour  
Venezia, private collection
34. *Welsh Pony* (1973)  
watercolour  
Milano, Enrico de Paoli collection
35. *Design for a Gate* (1973)  
watercolour  
Fontanellato, private collection
36. *The Absent Butcher* (1973)  
watercolour  
Conegliano, private collection
37. *Portrait of a Gentleman* (1973)  
acrylic on canvas  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
38. *Due Suore* (1973)  
watercolour  
Italia, private collection
39. *San Giorgio* (1973)  
watercolour  
Conegliano, private collection
40. *Copenhagen Eastward* (1973)  
watercolour  
Italia, private collection
41. *Gabriella Cardazzo* (1974)  
acrylic on canvas

- Venezia, private collection
42. *Johannesburg* (1974)  
watercolour  
Vicenza, Flavio Albanese collection
  43. *Joubert Park, Johannesburg* (1974)  
watercolour  
Gorizia, Palazzo Lantieri Piccolomini
  44. *Charles Newington on Zattere* (Autumn 1977)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  45. *Bacino di San Giorgio* (1977)  
watercolour  
Venezia, private collection
  46. *Imbarcadero* (1977)  
watercolour  
Conegliano, private collection
  47. *Jeffrey, Earl Amherst* (1978)  
watercolour,  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  48. *Post Office Van* (1978)  
watercolour  
Milano, Walter Baldi collection
  49. *Flavio Albanese in His Garden* (1979)  
watercolour  
Vicenza, Flavio Albanese collection
  50. *Timothy* (1980 ca.)  
watercolour  
Vicenza, private collection
  51. *Dominic Prima* (1981)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  52. *Sweet Charity* (1983)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
  53. *Villa Foscari Rossi* (1983)  
watercolour  
Stra, private collection
  54. *Rio di San Sebastiano* (1984)  
watercolour  
Venezia, private collection
  55. *Great Hypostyle Hall, Karnak* (October 1984)  
watercolour  
Italia, private collection

56. *Peter in Luxor* (1985)  
oil on canvas on board  
United Kingdom, private collection
57. *Paddington Street Gardens, Marylebone* (1986)  
watercolour  
Bologna, private collection
58. *Four-Moon-Gate Pavilion, Soochow* (1987)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
59. *Objects of the Association (Mario Dubsky)* (1967-1988)  
watercolour  
London, private collection
60. *Vedette du Pont Neuf, Paris* (1989)  
oil on canvas  
London, The Redfern Gallery
61. *Kyoto Blossom and Flamingos* (1991)  
watercolour  
Vicenza, private collection
62. *Peach and Apricot* (1991)  
oil on canvas  
London, private collection
63. *Boat With Green Deck* (1993)  
watercolour  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
64. Pablo Picasso  
*Chouette Femme (A.R. 119)* (1951)  
ceramic vase with black engobe and white glaze  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
65. Pablo Picasso  
*Chouetton (A.R. 135)* (1952)  
ceramic vase, engraved, with colored engobe and glaze  
Bologna, Palazzo Bentivoglio
66. Cecil Beaton  
*Patrick Procktor from Dublin – Six Foot Five Inches of Talent* (April 1967)  
bromide print  
London, The Redfern Gallery
67. Exhibition poster *Patrick Procktor*, Bologna, Galleria di Palazzo Galvani, 7-18 October 1972  
offset print  
Bologna, private collection
68. Exhibition poster *Patrick Procktor*, Venezia, Galleria del Cavallino, September 1977  
offset print  
Bologna, private collection
69. David Hockney

Langan's Brasserie Menu: *Peter Langan, Michael Caine, Richard Shepherd* (signed by D. Hockney, P. Kasmin, D. Niven and G. Evans), 1981  
lithograph  
Bologna, private collection

**PATRICK PROCKTOR. A View From a Window**

a cura di Tommaso Pasquali

allestimento di Davide Trabucco

**3 dicembre 2022 – 5 febbraio 2023**

**Palazzo Bentivoglio**

via del Borgo di San Pietro 1, Bologna

**tutti i sabati e le domeniche dalle 11 alle 18**

**aperto l'8 e il 9 dicembre**

**chiuso il 24, 25, 31 dicembre e il 1° gennaio**

palazzobentivoglio.org

@palazzobentivoglio

Coordinamento: Caterina Pascale, Guidotti Magnani

Ufficio Stampa:

Lara Facco P&C

+39 02 36565133 | [press@larafacco.com](mailto:press@larafacco.com)

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. [lara@larafacco.com](mailto:lara@larafacco.com)

Marianita Santarossa | M. + 333 4224032 | E. [marianita@larafacco.com](mailto:marianita@larafacco.com)

Marta Pedrolì | M. +39 3474155017 | E. [marta@larafacco.com](mailto:marta@larafacco.com)